

Il governo neo-democristiano di Mario Draghi

<mailto:l.garofalo64@gmail.com>>Lucio Garofalo

15-02-2021

Il governo neo-democristiano di Mario Draghi

Ricordo che i golpe, un tempo, venivano attuati dai militari, oggi li ispirano i grandi banchieri e i tecnocrati dell'alta finanza, emissari della Confindustria ed alti referenti del Vaticano. Tuttavia, in modo ipocrita li chiamano "governi tecnici". Lungi da me l'intenzione di formulare un'analisi dietrologica: qui mi limito ad una presa d'atto, ad una mera constatazione di quanto è accaduto sotto i nostri occhi nell'ultimo mese. Ad insinuare dubbi non sono i "perfidi bolscevichi" ed i "sovversivi rossi", bensì pennivendoli al servizio degli apparati di potere, alti funzionari organicamente inseriti nei Palazzi del potere da anni. Viceversa, stupisce (non più di tanto) che i soggetti di un fantomatico e vago "centro-sinistra", in cui si riconoscono oggi il PD, il M5S e vari "cespuglietti", non abbiano mai battuto ciglio, né proferito verbo, per denunciare, né per stigmatizzare una congiura di palazzo in piena regola, che è stata orchestrata da elementi politici che fanno capo al potere economico sovranazionale ed "anonimo", vale a dire il capitalismo cosmopolita, che non è più tanto occulto ed agisce in modo eversivo. Una trama in cui il doppiogiochista Renzi ha fornito il ruolo dell'ariete di sfondamento, per rovesciare Conte e insediare un nuovo esecutivo, di tipo "tecnico", che dai nominativi di alcuni ministri "riesumati" alla stregua del dottor Frankenstein (Brunetta e Gelmini, giusto per citare un paio di nomi che ci fanno rabbrivire), si preannuncia già tetro e sinistro. Mi viene in mente una vignetta disegnata da Vauro ai tempi del governo Monti, che apparve sul Manifesto, in cui un tizio chiedeva: "E la democrazia?", e un altro rispondeva: "L'hanno pignorata le banche!". È una sintesi geniale di quanto è accaduto ancora nella realtà odierna. Anzitutto, la squadra del neonato esecutivo Draghi, concentra una serie di figure legate a doppio filo con i poteri forti e tradizionali, che da anni condizionano il triste destino del nostro Paese: le banche d'affari, la Confindustria, il Vaticano, i vertici militari. Tali poteri sono rappresentati nel governo Draghi in modo completo, usando il vecchio "manuale Cencelli". Infatti, figurano vari portavoce della Confindustria e dei poteri economici di regime, bocconiani, nonché docenti di università private, più alcuni fiduciari delle alte gerarchie ecclesiastiche, ed infine vecchi arnesi del berlusconismo, che credevamo, in modo ingenuo, che fossero ben riposti in una soffitta, e via discorrendo. Il loro compito sarà di ordine prettamente tecnico-esecutivo, più che politico, in quanto dovranno tradurre in atti ed in provvedimenti di legge immediati, le direttive dettate dai vertici del mondo confindustriale: si tratta di una linea politica sposata in pieno dalle più alte istituzioni globali, come il FMI e tutto l'establishment al completo, bancario e finanziario, di tipo sovranazionale. Si potrebbe azzardare l'ipotesi che Draghi sia solo l'esecutore di un "disegno" di commissariamento del governo del nostro Paese. Si è passati ad un tipo di esecutivo in cui figurano i referenti delle grandi banche d'affari, i "tecnici" confindustriali ed i referenti della curia pontificia, nonché lo "stato maggiore" berlusconiano. È arduo scegliere il "meno peggio" in un calderone pieno di personaggi a dir poco discutibili, di cui già abbiamo sperimentato le "capacità": ricordo solo l'operato del già citato Brunetta. L'esecuzione dei principali punti programmatici prescritti dall'alto al governo del nostro Paese, da parte dei soggetti che in vari modi costituiscono l'emanazione più diretta delle più alte oligarchie del mondo finanziario, comporterà forse ulteriori violazioni dei diritti e principi di tipo democratico e sindacale, ovvero delle residue tutele sociali che ancora hanno garantito il mondo del lavoro nei comparti della Scuola e Pubblica Amministrazione in Italia. È assai lecito paventare il rischio che incasseremo ulteriori sacrifici in quanto lavoratori. Dalle enunciazioni ancora piuttosto vaghe e generiche, direi ambigue, a tal punto che Mario Draghi si potrebbe ribattezzare come "democristiano", si evince una palese assenza di rottura rispetto alla linea seguita dai governi negli ultimi lustri. Al contrario, si coglie una linea di aperta continuità con la politica adottata in passato da diversi governi sul fronte economico-sociale, e in particolare sul tema dell'istruzione scolastica e della Pubblica Amministrazione.

Lucio Garofalo